

L'antico fortilizio acquisito dal Comune

Aulla: una nuova stagione di vita per la fortezza della Brunella

Esercitato il diritto di prelazione - Un laborioso confronto per ottenere l'autorizzazione del ministero dei Beni Culturali - Diventerà una grande struttura culturale polivalente

AULLA - « E' stato esercitato il diritto di prelazione - dice Sergio Lupi, sindaco di Aulla - Passa così alla cittadinanza la Fortezza della Brunella con i suoi 8 ettari circa di parco. Un parco che in futuro vorremmo affidare secondo un vecchio disegno che in gran parte figura già nel piano regolatore ».



Nelle foto due immagini della Fortezza della Brunella di Aulla

Talvolta lo Stato fa buoni affari - la fortezza e gli 80000 metri quadri di terreno per 105 milioni - è anche, ma è fattispecie che può giungere a tale risultato solo grazie alla ferrea determinazione di un intero paese.

« L'intrecciarsi di vari momenti - l'incalzante azione delle forze politiche, delle forze culturali e della cittadinanza - ha reso possibile il positivo epilogo della questione, superando un'intricata serie di intralci burocratici - dice il vice sindaco Bruno Moretti - La giunta comunale si è adoperata, assieme alla Regione, presso l'allora ministro dei Beni Culturali, Spadolini, per rendere esecutivo il diritto di prelazione. Ed è questo uno dei pochi casi in cui tale diritto è stato esercitato ».

« Questa struttura verrà a collegarsi alle altre presenti nel nostro comune - spiega Sergio Lupi - Nello stesso colle, a 600 metri in linea d'aria, abbiamo una casa per ferie dei lavoratori, così definita anche se le finalità sono molto più ampie, dotata di 75 posti letto. Un'altra struttura è in contempo in costruzione. La fortezza viene quindi a inquadrarsi in un ampio disegno per l'attuazione di una efficace politica culturale e ricreativa che interessi i giovani, i lavoratori, gli anziani, che servano anche per un rapporto non più soltanto con gli emigranti. Chiaramente non è possibile parlare di politica, strutture valide per il nostro comune e per il comprensorio. Da ricordarsi a

questo proposito l'esistenza nella nostra zona di una varietà di realizzazioni quali il centro aulese di ricerche e di studi lunigiani, il museo di Villafranca, il museo delle statue stele, l'Istituto dei Castelli, l'Accademia degli Imperfetti, ecc. Si intende chiaramente inseguire una politica culturale non statica.

« Qual è la futura utilizzazione della fortezza della Brunella? « E' una struttura che deve essere recuperata in una visione regionale e nazionale afferma Loris Ricci, del comitato federale del Pci - per assicurare la sua massima e più razionale utilizzazione. Mostre itineranti, convegni, conferenze, trovano qui appropriata sede. E appropriata sede troverà una mostra permanente sulla Resistenza che ha vissuto in queste montagne pagine di altissimo valore ».

Bruno Giovannetti

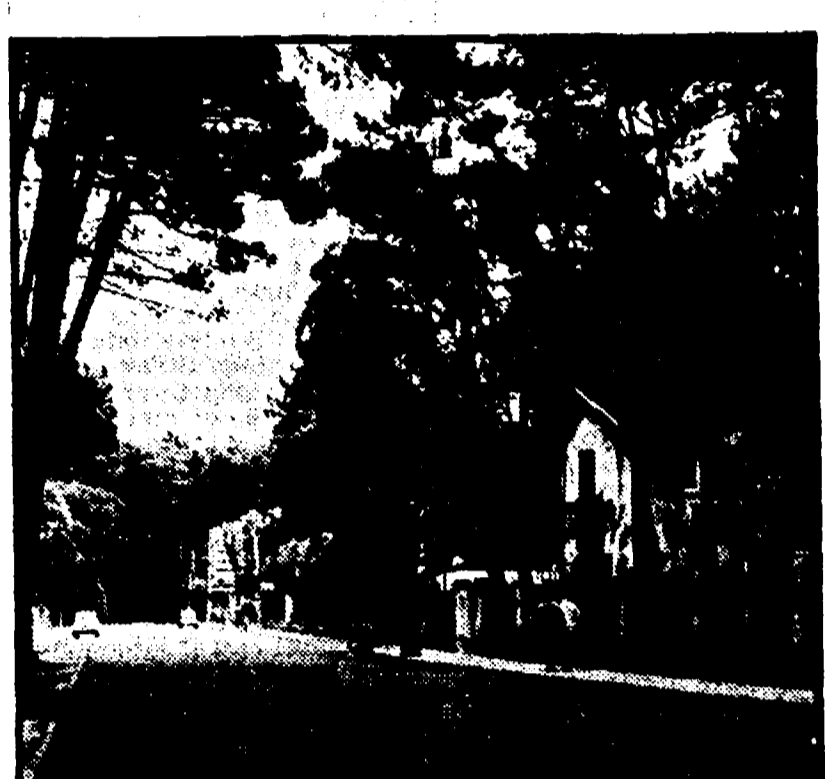
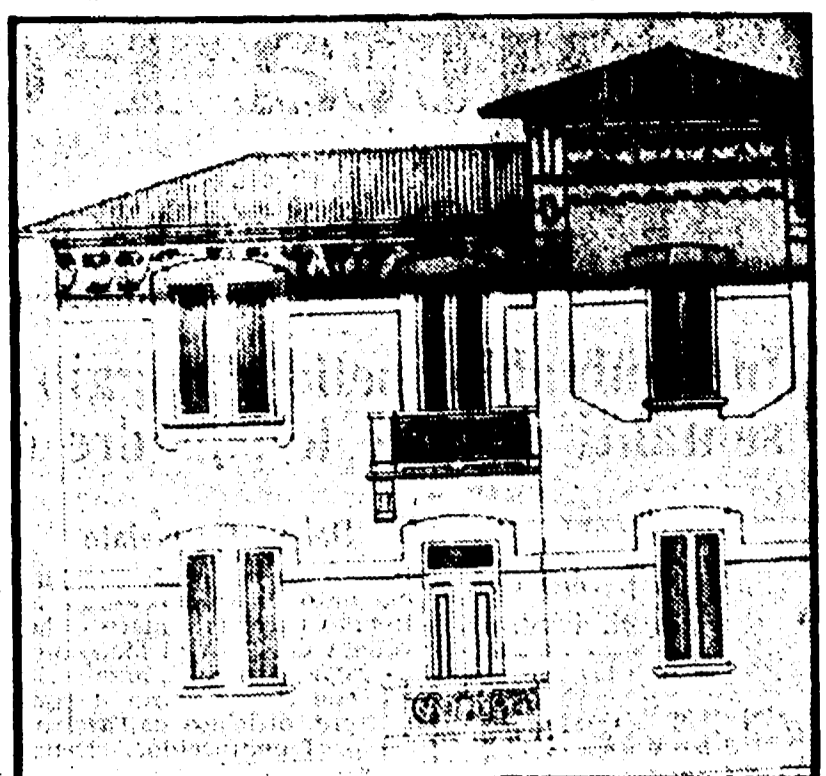
Una mostra alla Galleria comunale d'arte moderna

Forte dei Marmi alla scoperta del suo volto

L'iniziativa incentrata sullo sviluppo urbanistico ed architettonico della città costiera - Le manifestazioni del centro culturale di villa Tagliabue

FORTE DEI MARMÌ - Con la mostra dedicata ad illustrare lo sviluppo urbanistico ed architettonico del Forte dei Marmi (in corso di svolgimento fino a tutto il mese di novembre), la Galleria comunale d'arte moderna viene a concludere il ciclo di manifestazioni prestate per l'estate e l'autunno di quest'anno. Iniziativa la stagione, infatti, nello scorso luglio con una mostra monografica di Luigi Guerricchio, l'Istituto fortemarmarino (sta presso la villa Morpurgo Tagliabue di via Carducci) ha, per l'estate, presentato un ciclo di circa cinque mesi, tutto un insieme di iniziative in complesso in buona parte sottoscrivibili e, soprattutto, contraddistinte da un'intesa programmazione continuativa.

« Al di là, dunque, delle singole manifestazioni, quello che preme sottolineare sono i buoni propositi dimostrati dalla nuova gestione della Galleria (affidata, per la responsabilità critica, ad Angelo Santi), propositi verificabili in concreto nella realizzazione di un programma per nulla banale, assolutamente non chiuso nello spazio limitato dell'edificio né, tanto meno, disposto a completezza di privilegio nell'ambito delle politiche ».



Nella foto in alto: il disegno di una villa stile "liberty" tutt'ora esistente; sotto: un scorcio di Forte dei Marmi

Al teatro del Giglio

Una tranquilla stagione con teatro tradizionale

LUCCA - La stagione teatrale è ormai avviata anche nella regione dove l'attività dei teatri comunali garantisce una continuità di programmazione e di spettacoli più interessanti dell'intera stagione.

« La Loggetta di Brescia, che con gli anni, mentre molte formazioni denunciano la loro fragilità e scompaiono dal panorama, si è consolidata e le sue posizioni si presenta con « La vita che ti diedi » allestito da Massimo Castri con Valeria Moriconi (18 e 19 febbraio); è presente anche Donizetti con « L'Idiota » protagonista Bruno Cirino, Diego Fabbri, l'immacolato teatro dell'ETI fa capolino con Carlo Giuffrè e Paolo Quattrini interpreti di « Non è per scocco che ti ho amato ». Allo spettacolo che resterà in scena dal 4 al 5 marzo, darà il cambio la compagnia di Corrado Pani, Carla Gravina e Adriana Innocenti con « Elettra » di Miklos Jankso, già autore del film dallo stesso titolo. Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi, di nuovo insieme « in ditte », si presenteranno con la regia di Roberto Guicciardini « A proposito di Voltaire » di Ruggero e dello stesso Albertazzi.

« La stagione verrà conclusa dal Gruppo della Rocca che riprenderà il fortunatissimo « Le nozze di Figaro » di Scarpacci e Tarabusi, mentre la giottoneria del « Riccardo III » di Shakespeare - Carmelo Bene aprirà il 1987. « Chi ha paura di Virginia Woolf » di T.S. Eliot e « I tre re » di Carlo Goldoni e Alberto Lupo, mentre la sperimentazione avrà le sue serate di gala il 4 e 5 febbraio con Giancarlo Nanni e Marina Kustermann interpreti del « Cimbellino » shakespeariano.

Fu un condottiero di casa Medici a progettare la rocca fortificata

Qui si fermò Giovanni dalle Bande Nere

Era questa una terra di passaggio, un corridoio di grande rilevanza strategica. Da qui, infatti, passò Annibale I. E Carlo V il cui esercito andò a frantumarsi a Fornovo.

Aulla rappresentò sin dall'antichità un insostituibile passaggio per chiunque volesse spingersi dall'Italia settentrionale al centro e al sud, passando dalle Alpi al mare. Nel 1541 il feudo di Aulla fu comperato da Adamo Centurione, esponente di una potentissima famiglia genovese che si era arricchita nel corso delle spedizioni in Africa e in India.

Madrid, alcuni feudi nell'entroterra ligure e appunto, il marchesato malaspino di Aulla, Bibole e Montedivito. Tali acquisti troneano una più profonda spiegazione nella necessità di accaparrarsi aree di sicurezza dove poter rifugiare in caso di sommovimenti civili e sociali nella città natale.

« L'ipotesi dunque che Giovanni dalle Bande Nere si fermò qui è plausibile che Giovanni dalle Bande Nere si fermò qui in quanto a Aulla e delle terre circoscrisse verso la metà del 1522. Secondo alcuni, l'intenzione dei Medici era di costituire in Lunigiana una piccola signoria, anche se tale progetto vedeva la chiara avversione non solo

dei genovesi ma anche degli stessi fiorentini. Il consenso imperiale, nonostante l'insistente sollecitazione, non gli fu mai concesso. Nel 1525 le truppe dei Malaspina assediavano Aulla. Giovanni riuscì a riportare un'altra vittoria ma, in seguito a pressioni di vario tipo dovrà rinunciare alle sue pretese. Di ciò si narra in un manoscritto del 1500 « Ritratti d'uomini illustri di casa Medici » - ne confermerebbe la validità: « non essendo dunque più dell'opera di Giovanni bisogno in Lombardia, si ritirò in Lunigiana ove egli aveva comprato un feudo di Aulla, e non sapendo star ozioso, avendo qui fatto una fortezza, venne in differenza de' territori col Marchese Malaspina... ».

cinema

Il profeto di ferro

Con perfida allusività i flani del film titolano: « Come si comporterebbe un profeta di ferro nell'Italia di oggi? ». Tentativo esplicito di suggerire una lettura attualizzante dell'opera lungo i sentieri della biografia di Petacco su Cesare Mori, l'uomo d'ordine mandato in Sicilia dall'appena consolidato regime fascista (25) a governare e ripulire l'isola dalla mafia e dal brigantaggio.

« L'Italia turbolenta, ingovernabile, sudame ricinizzata è ormai un luogo comune anche per il cinema, e non è certo un caso che con modi narrativi più popolari di quelli del genere western trapiantato in Sicilia, si fili la figura e il fascino dell'uomo della legge, inflessibile esecutore della morale e del diritto dello Stato in un territorio di anarchia selvaggia e sanguinaria ».

« L'ipotesi dunque che Giovanni dalle Bande Nere si fermò qui è plausibile che Giovanni dalle Bande Nere si fermò qui in quanto a Aulla e delle terre circoscrisse verso la metà del 1522. Secondo alcuni, l'intenzione dei Medici era di costituire in Lunigiana una piccola signoria, anche se tale progetto vedeva la chiara avversione non solo

dei genovesi ma anche degli stessi fiorentini. Il consenso imperiale, nonostante l'insistente sollecitazione, non gli fu mai concesso. Nel 1525 le truppe dei Malaspina assediavano Aulla. Giovanni riuscì a riportare un'altra vittoria ma, in seguito a pressioni di vario tipo dovrà rinunciare alle sue pretese. Di ciò si narra in un manoscritto del 1500 « Ritratti d'uomini illustri di casa Medici » - ne confermerebbe la validità: « non essendo dunque più dell'opera di Giovanni bisogno in Lombardia, si ritirò in Lunigiana ove egli aveva comprato un feudo di Aulla, e non sapendo star ozioso, avendo qui fatto una fortezza, venne in differenza de' territori col Marchese Malaspina... ».

« L'ipotesi dunque che Giovanni dalle Bande Nere si fermò qui è plausibile che Giovanni dalle Bande Nere si fermò qui in quanto a Aulla e delle terre circoscrisse verso la metà del 1522. Secondo alcuni, l'intenzione dei Medici era di costituire in Lunigiana una piccola signoria, anche se tale progetto vedeva la chiara avversione non solo

« Abissi » di poca profondità

Dei due Peter (Bencley autore del libro e Yates regista del film) senz'altro il più recidivo è il primo che, dopo il successo di « Lo squallido » (libro-film) ha ritentato il mare con questa insipida storia alle Bermude. Il filone oceanico, con in arrivo « L'orca marina » è ormai alla riscossa, rispetta pesci e terrori invecchiati, senza più il fascino millenario di una natura offesa e vindice, simbolo e mistero di un destino ignoto; anche in « Abissi » la profondità oceanica (si fa per dire) fanno da fondale ad elaborate riprese suacquee, con una variegata fauna ittica - in posa vanitosa, che nascondono malamente la povertà della narrazione.

« L'incredibile avventura di una giovane coppia in vacanza che scopre relitti e tesori sottomarini di morfina e gioielli, contesi da perfidi gigli locali, ha così poco convincimento che perfino il fiato fine, decisamente tetto, fa appena sorridere, che non prendere. Così come di verte l'affannosa ricerca storica degli improvvisati recuperanti sul tesoro affondato di Elisabetta Farnese sposa di Filippo V di Spagna: una dotta desolazione, un'aria di morte, dalla scarsa efficacia terroristica della gigantesca murina (quasi un sauro) che abita la carena sul fondo o gli strani ritmi voodoo che angosciano la bella Jacqueline Bisset.

Alla Pergola il « Misanthropo » di Molière

Da domani Franco Parenti

FIRENZE - Partito con un ottobre carico di « esauriti » il teatro della Pergola di Firenze propone un mese di novembre ricco di classici: dal « Misanthropo » di Molière al « De magia » di Apuleio, dal « A piaggia vostro » di Shakespeare a « Un uomo difficile » di Von Hofmannstall.

« Il Misanthropo », che va in scena da domani, viene presentato dalla compagnia del « Pier Lombardo » di Milano che si è conquistata in poche stagioni una robusta reputazione.

« La legge statale sulla caccia » con un commento di Giuseppe Mazzotti, è un testo utile ed indispensabile per i cacciatori e per coloro che si occupano del settore venatorio: il volume è aggiornato sulla base della più recente giurisprudenza.

« La licenza di caccia » è un manuale di preparazione al corso di abilitazione venatoria che l'editrice Olimpia ripresenta in una edizione chiara e semplice. Sempre dell'Olimpia ricordiamo « Il ballo » un collage di diversi articoli che formano una guida indispensabile ad ogni pescatore.

« La licenza di caccia » è un manuale di preparazione al corso di abilitazione venatoria che l'editrice Olimpia ripresenta in una edizione chiara e semplice. Sempre dell'Olimpia ricordiamo « Il ballo » un collage di diversi articoli che formano una guida indispensabile ad ogni pescatore.

« La licenza di caccia » è un manuale di preparazione al corso di abilitazione venatoria che l'editrice Olimpia ripresenta in una edizione chiara e semplice. Sempre dell'Olimpia ricordiamo « Il ballo » un collage di diversi articoli che formano una guida indispensabile ad ogni pescatore.